Lunedì 20 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 276.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre.... » 12
trimestre.... » 6
mese.... » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DISCORSO DELL'ON. GIUSEPPE SOLIMBERGO

A MORTEGLIANO.

Fu, quella di jeri in Mortegliano, una riunione quasi diremo famigliare — e per la cortesia onde gli egregi signori di quell'importante centro si mostrarono larghi con tutti e per la completa armonia di sentimenti fra l'eletto e gli elettori — convenuti in buon numero malgrado il pessimo tempo e malgrado il Cormor fosse stato ingrossato per le dirotte pioggie — tanto che alcuni fra i tanti che lo dovettero guadare ebbero l'acqua sin entro la vettura.

Al banchetto, nella vasta sala Di Lenna parteciparono una sessantina di elettori, mentre le soscrizioni superavano il centinaio. Vi notammo: il Sindaco di Mortegliano, signor Giuseppe Pinzani; il Sindaco di Rivignano signor Gori; il Sindaco di Muzzana, signor Chiarandone; il marchese Fabio Mangilli di Flumignano; il signor Camillo Pagani di Sclaunicco; il capitano A. Di Gaspero di Castions; il capitano Baggero di Gonars; i signori Antonio e Giovanni Brunich di Mortegliano; il cav. Giov. Batt. Tomada; il signor Giuseppe Foghini di San Giorgio di Nogaro consigliere provinciale ed il fratello di lui, Sindaco in quel Comune; il signor Facini di Castions; l'ex Deputato cav. Nicolò Fabris di Lestizza; il marchese Francesco Mangilli; l'ing. Chiaruttini; il signor Virginio Pagura di Mortegliano; il signor Daulo Tomaselli; i medici dottori Giussoni di Muzzana, Chiaruttini di Mortegliano, Bertuzzi di Lestizza; il signor De Checco di Chiasiellis; i signori Pertoldeo e Locatelli di Rivignano; il notaio dott. Teodosio Pecolli ecc.

Il saluto del Sindaco.

Alle frutta, il sindaco di Mortegliano signor Giuseppe Pinzani ringraziò tutti gli astanti per il loro intervento: e disse, sentirsi onorato e soddisfatto di presentar loro il Deputato Solimbergo, il quale ritrovasi fra i suoi elettori allo scopo di esporre loro le proprie convinzioni sull'attuale momento politico e la linea di condotta che si propone di seguire.

Il Discorso del Deputato.

Intanto molti elettori — la maggior parte popolani si sono raccolti nella sala, ornata del ritratto di S. M. il Re, per udire la parola dell'on. Solimbergo.

Il Deputato Solimbergo, dopo un caldo saluto e un ringraziamento agli elettori, dice che si propone, nelle vacanze parlamentari, di visitare, di volta in volta i vari centri del Collegio, convinto che soltanto nella comunicazione intima e frequente di pensieri, di propositi, e di intenti, tra elettori ed eletti, questi possa attingere la ragione e la forza di rappresentarli. Accenna ai bisogni locali e alla sua opera parlamentare, soggiungendo che l'opera individuale e collettiva del Parlamento andò quest'anno quasi del tutto perduta, causa i disastri e gli scandali delle Banche. Tien fede al suo antico programma: che, prima, s'integrava nella partecipazione al voto del maggior numero di cittadini, e che ora — conseguita, questa — s'integra in quel complesso di riforme che mira alla elevazione morale, intellettuale e materiale di questo maggior numero, ch'è pur sempre quello di chi lavora e più soffre. (*Bene!*) L'ora che volge non è lieta, ed egli sente l'obbligo di precisare la propria attitudine di fronte alla difficile situazione quale si presenta. Poi così continua:

« La situazione è, quale l'ho descritta, mesi sono, parlando a Latisana, assai triste; anzi, per molteplici cause, si è ancora aggravata.

« Una fatalità delle più strane e dolorose, una serie di tristi fatti inattesi ed inattendibili, un imperversare di casi sciagurati, venne improvvisamente a inquinare e a paralizzare tutta quanta la vita pubblica italiana. E ancora c'è da fare per uscirne! — Furono messe a nudo le più sconcie piaghe, di cui, non mai un giovine Paese, pur mo' redento, ma una società decadente possa essere infetta; (*pur troppo è vero!*) fu la rivelazione d'un gran male morale che covava da anni; fu l'esplosione di un cumulo d'errori vecchi e nuovi.

« Io non vi rifarò la storia dei disastri e degli scandali bancari, che già sapete; dirò solo che per sanarli, questi mali, è stato pur bene conoscerli; e che merita lode chi, pur potendo, nulla ha fatto per nasconderli o per dissimularli, ma ha avuto il coraggio di lasciar vedere dentro nella corruzione, così che tutto il guasto esca fuori. Non so se taluno de' più fieri Oppositori avrebbe fatto così; anzi penso d'aver buona ragione di credere che, come prima, avrebbe continuato a ignorare o a non vedere, o a non voler vedere. (*Giusto, benissimo!*)

« Ora il Processo giudiziario, per le responsabilità penali, e il Comitato dei Sette, per le responsabilità morali e politiche, metteranno fine, è sperabile, a questo stato d'incertezza e di sospetto che tutto avvolge e intristisce (*e' saress ore!* — esclama un elettore popolano) — com'è sperabile che all'opera di eliminazione e di epurazione che si sta preparando, succeda la santa opera — e tutti vi diano mano quanti sono galantuomini e patrioti! — di restaurazione della moralità nella vita pubblica italiana. (*Bene! vivi applausi*).

« Tutti questi mali che la stessa Opposizione non vorrà imputare all'On. Giolitti di aver fatto nascere, hanno cause vecchie e lontane. Così hanno cause non tanto prossime tanti altri guai che ora, fatti più acerbi da circostanze sfavorevoli, eccezionali, anche indipendenti dall'opera e dalla volontà di qualunque ministro, si lamentano: quali la persistenza del disavanzo, l'elevatezza insolita del cambio, l'abbassamento della rendita e di tutti i nostri valori, la penuria della moneta. Si direbbe che Giolitti è venuto per raccogliere i frutti del mal di tutti! e questa è davvero una disgrazia!

« O che credete che cause non sieno del grande disagio economico presente, dello squilibrio della nostra finanza, della odierna mortificazione del nostro credito, le enormi, eccesive, spese, prodigate per tanti lavori pubblici, per tante ferrovie infruttuose; i tanti espedienti senza risoluzione, sui quali come sui trampoli si sostenne per tanti anni la nostra politica finanziaria; e infine quella politica generosa ma sproporzionata, a cui un tempo ci siamo dati in balìa?

A questo aggiungete che ci troviamo di fronte ad una grande Potenza, che potrebbe essere la sorella e ci è la nemica (*Vero!*) la quale nulla trascura per deprimerci economicamente; presso la quale abbiamo tanti valori, e che ci batte alla Borsa non potendo batterci in campo. (*Giustissimo!*) E' crudele, ma è vero! (*Pur troppo! bene!*) Qual meraviglia, ora, se risentiamo gli effetti dei nostri errori, delle nostre prodigalità e degli altrui risentimenti?

Giolitti ha trovato: Paese ed Erario in disagio, politica interna confusa, politica estera tesa. E quando questo giovane forte ed audace, moralmente insospettato, che sente l'alito nei nuovi tempi, si presenta nella atroce arena politica con un Programma ardito di riforme generose, ecco, fin dal primo passo, aprirglisi dinanzi la voragine delle Banche, dentro la quale vanno a perdersi tanti milioni e tante riputazioni! (*Giustissimo! Vero! vero!*) Non poteva toccargli di peggio.

« Ed è curioso notare, come, alle tante ire, alle tante difficoltà, alle tante ostilità raccolte sopra il suo capo, quasi a disfida, egli ne aggiunga deliberatamente delle altre; colla riaffermazione d'un programma di riforme sociali, coll'imposta progressiva, con la ricostituzione dei Partiti politici, colla designazione degli avversarj da combattere e della via ardita da percorrere. E ciò con uno stile piano, calmo, freddo, che più irrita! Bisogna convenirne: quali si sieno le opinioni individuali sopra ognuno di questi punti, il coraggio è sempre bello! (*Bene!*)

« Occorreva ed occorre di sentirsi moralmente ben saldo, per resistere, e intellettualmente ben forte, per tener testa a tanta bufera. (*Bene!*)

« Naturalmente si è scatenata una Opposizione che la eguale non si è mai vista; una opposizione che non tien conto nè delle cause nè delle ragioni; che esagera iperbolicamente, nel suo odio, le naturali deficienze e sia pure anche gli errori inevitabili di chi fa ed è chiamato ad operare in condizioni così straordinarie e così difficili; spregiudicata nei mezzi, nulla trascura o risparmia; in un furore di accuse, d'imputazioni le più atroci, scende fino alle volgarità dell'ingiuria, arriva fino alla intimidazione e alla minaccia antipatriottica (*Vero! bene!*

« Io comprendo le più fiere critiche che si possano fare a un programma, a un uomo, ai suoi atti, alle sue idee; comprendo anche la pubblica denuncia, fortemente sostenuta e fondata. Mi repugna la denigrazione generica, l'insinuazione velenosa, la bassa contumelia, come armi ed arti di opposizione politica. (*Bene! Benissimo!*)

Questa non è lotta civile; e mentre all'interno, torna vuota di effetti, eccitando alla reazione, ci aggiunge scredito all'Estero. (*Verissimo!*)

« Il tempo, vicino, giudicherà; giudicherà l'inchiesta parlamentare, giudicherà la Camera, giudicherà il Paese (*se Dio lo vol!* — sclama una voce) — e chi ha rotto, pagherà.

« Certo, nello scompiglio grande, morale, di questi mesi, delle imprevidenze, delle negligenze, degli errori, anche, furono commessi: per dirne una, la crisi degli spezzati d'argento dovevasi prevedere e prevenire, certo provvedervi subito.

« Ammettiamolo; e ammettiamo pure, se così piace, che, per giudicare un Uomo di governo, non si debba tener conto delle circostanze in cui queste negligenze o questi errori furono commessi, e che di questi egli sia tenuto responsabile e debba scontarne la pena; ammettiamo, per soprappiù, che un uomo di Stato debba essere chiamato a rispondere non soltanto degli errori proprj ma ancora degli altrui, e perfino delle disgrazie inevitabili che al suo governo o nel tempo del suo governo, accadono.

Ammettiamo tutto questo, che non è poco; ma ragion vuole e giustizia che si senta, prima di giudicare, quali sono le ragioni che egli accampa, quali le discolpe che adduce. Aspettiamo, almeno, di giudicare a Camera aperta; che vuol dire a ragion veduta. Questo, ogni galantuomo che ne ha accettato il programma, deve fare prima di tutto.

Gli improvvisi abbandoni extraparlamentari, possono, se mai, essere fatti da qualche giornale, o da taluno di quei valentuomini, *trimmers parlamentari*, i quali, dopo d'aver esercitata la loro ipercritica snervante, sfibrante, dissolvente qualunque energia di governo, si accostano e si allontanano secondo minaccia la burrasca o promette il bel tempo. (*Benissimo! applausi prolungati*).

« Io per me so questo: che la fatta adesione al programma col quale Giolitti si è presentato al paese, ed io a Voi miei Elettori — programma coraggioso, veramente democratico, inteso a ordinare il Bilancio e insieme a contribuire a quei fini sociali che oramai si impongono a tutti gli spiriti illuminati; e so pure, purtroppo, che di quel programma assai poco si è potuto condurre ad effetto in questi mesi, sopraffatti tutti com'eravamo dai succedentisi scandali e disastri. Ogni iniziativa, ogni azione rimase necessariamente interrotta; tutto cede dinanzi alla questione morale.

« Ma ogni impedimento ora sta per essere tolto; la gran bruttura sta per essere lavata; e adesso si vedrà *quid valeant humeri, sed quid ferre recusent*, se gli uomini che governano sono da tanto.

Si mostrerà egli, il primo Ministro, impari all'arduo cómpito, o riluttante, o diverso? Dall'ultimo discorso pare che no: ma se sarà sì, il programma rimane, e spetta agli uomini che l'accettarono, agli uomini del Partito, di farlo valere e di farlo trionfare (*Bene, Bene!*) Però che io, a codesta necessità dei partiti politici, ho creduto sempre e ci credo; convinto che, per vincere, bisogna essere uniti in molti, concordi in un concetto, guidati da una tendenza comune; senza di che, riforme non se ne conducono in porto! (*Verissimo! giusto! bene!*) E ci credo tanto più dopo le prove fatte dalle coalizioni e dal *trasformismo*. Svincolati da ogni disciplina di partito, bisognava tenerli insieme co' favori e col soddisfacimento d'ogni esigenza locale, elettorale, che vuol dire colla immoralità, causa di immoralità. E oggi ancora si scontano le malefatte! (*Bene! bravo!*)

« Fu promesso, dunque, di sistemare le finanze senza aggravare di più le già stremate condizioni del contribuente, con larghe economie e radicali riforme. Bisogna che il Partito tenga fede a queste promesse.

Ora vedete contraddizione singolarissima! Per sistemare le finanze, si va alla ricerca dei mezzi, e si trova: — di dover escludere, e con ragione, le nuove imposte; di dover escludere — col mondo in armi che romba intorno a noi — vera e reale economia, che da sola sarebbe la soluzione della questione, una riduzione nei bilanci militari. Ciò equivarrebbe a un disarmo, iniziato imprudentemente da noi, e conseguente disinteresse dalle questioni europee, mentre anche noi dobbiamo vivere nel mondo e intanto dobbiamo difendere la vita (*Vero! bene!*) Triste pace; strema gli Stati ricchi ed esaurisce gli Stati poveri! (*Giusto! bene!*)

Ma procediamo alla ricerca delle economie. — Dunque di questa non se ne fa nulla. Invece si propongono semplificazioni di uffici, di servizi pubblici; e si trova che a spinger troppo, si dissesta l'amministrazione; si trova che altre specie sono necessarie, altre produttive; vi provate a ridurre il numero delle Prefetture, dei Tribunali, delle Università, delle Preture, e, secondo che mettete mano, vi si sollevano tutti contro, cominciando dai Deputati interessati elettoralmente. (*Giustissimo! Purtroppo è così!*) E così, addio economie, larghe e strette, e addio riforme, radicali o moderate! — Sospendete l'esecuzione di una ferrovia, e vi diranno che aggravate la crisi del lavoro; eliminate degli impiegati superflui, e vi diranno che crescete il numero dei bisognosi... Che più? Si applica la legge vigente, arbitrariamente sospesa, pel pagamento in oro dei dazi doganali, e vi si obbietta che, per effetto dell'incidenza dei tributi, il peso ricadrà sui consumi; proponete la progressività della imposta sul reddito personale — nel savio proposito che, nella grande distretta in cui ci troviamo, almeno paghi chi ancora può, paghino le maggiori fortune — e vi si dirà che l'imposta stessa si trasferirà sui salarj e sui fitti delle case, e che la nostra è una riforma democratica da burla.

Dunque: imposte no, economie no, riforme no. E allora che si fa?

Voi vedete che ci aggiriamo in un circolo vizioso, dentro il quale, pensando si arriva fino a dubitare del parlamentarismo; e voi vedete che occorre una man forte che rompa questo cerchio! (*Ha ragione! verissimo! Bene!*).

La necessità del momento è eccezionalmente grave e impellente. E' strano! Si direbbe che più cresce la fortuna dei campi, la nostra prima ricchezza —

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

DIONIGI.

I.

Il signor Marambot aprì la lettera statagli pòrta da Dionigi, suo servo, e sorrise.

Dionigi, uomo di piccola statura, ma membruto e di carattere gioviale, citato in tutta la contrada come il modello dei servi domandò:

— Il signore è contento il signore ha ricevuto una buona nuova?

Marambot non era ricco. Vecchio farmacista di villaggio, celibe, viveva con una piccola rendita acquistata faticosamente vendendo droghe ai paesani. Egli rispose:

— Sì, Dionigi. Papà Malois indietreggia innanzi il processo di cui lo minaccio; io avrò domani il mio danaro. Cinque mila franchi non istan male dentro la cassa.

E Marambot si fregava le mani dalla soddisfazione. Era egli di un carattere rassegnato, più triste che allegro, incapace di uno sforzo prolungato, noncurante negli affari.

Egli avrebbe potuto pervenire ad una comodità maggiore, approfittando dei decessi dei confratelli stabiliti in centri d'importanza, occupandone i posti. Ma ha noja di cambiar di luogo e il pensiero delle tante pratiche che gli bisognava compiere, l'avevano sempre trattenuto, ed egli accontentavasi di dire dopo due soli giorni di riflessione:

— Sarà per la prossima volta. Io nulla perdo ad attendere. Troverò di meglio forse.

Dionigi al contrario, spingeva il suo padrone nelle intraprese. Egli andava sempre ripetendo:

— Se avessi avuto un qualche capitale d'impianto, avrei fatto fortuna io. Solo mille franchi, niente di più.

Marambot sorrideva senza rispondere e andava a far una passeggiatina nel suo piccolo giardino, le mani dietro il dorso, fantasticando.

Dionigi, per tutto quel giorno cantò lieto dei ritornelli e delle arie del paese. Mostrò poi una attività inusitata, lavando tutti i vetri delle finestre e delle porte di casa, talchè Marambot, sbalordito da tanto zelo, gli disse parecchie volte sorridendo:

— Ma se tu lavori a questo modo, tu non avrai niente da fare per domani.

All'indomani, verso le nove del mattino, il fattorino postale consegnò a Dionigi quattro lettere pel suo padrone, di cui una assai pesante.

Marambot si chiuse nella sua camera per lungo tempo.

Egli affidò poscia al suo domestico quattro lettere da portarsi alla posta. Una di esse era indirizzata a Malois: era senza dubbio una ricevuta di danaro.

Dionigi non mosse alcun appunto al suo padrone; egli parve però così melanconico e cupo ora, quanto era stato allegro e giulivo il giorno innanzi.

Sopravvenuta la notte, Marambot si pose a letto all'ora solita e s'addormentò.

Fu desto da un rumore strano. Si sedette bentosto sul suo letto ed ascoltò. Ma bruscamente la porta della camera s'aprì, e Dionigi apparve sulla soglia, tenendo con una mano un lume, e coll'altra un coltello, da cucina. Sgranava tanto d'occhi; le labbra e le gote avea contratte come persona in preda a terribile emozione; pallido pallido come fantasma.

Marambot sconcertato, lo credette diventato un sonnambulo, e s'alzò per correre a lui, quando il servo spense il lume con un soffio, e slanciosi di contro al letto.

Il padrone stese le mani in avanti per ricever l'urto che lo rovesciò sul dorso; egli cercava di afferrare il braccio del servo ch'egli riteneva senz'altro colpito da pazzia, onde parare i colpi precipitati che gli andava menando.

Fu colpito una prima volta alla spalla, dal coltello, una seconda alla fronte ed una terza al petto. Egli si dibatteva perdutamente, agitando le mani in mezzo all'oscurità, menando egli pure delle pedate e gridando:

— Dionigi! Dionigi! ma sei tu pazzo, Dionigi?

Ma l'altro ansante, accanito, percoteva sempre, respinto ora da un colpo di piedi ora da un pugno, e tornando sempre furiosamente all'assalto.

Marambot fu di nuovo ferito due volte ad una gamba, ed un'altra ancora al ventre.

Improvvisamente però, un'idea gli attraversò la mente e si die' a gridare:

— Finitela dunque, finitela Dionigi; non ho ricevuto il mio danaro.

Il servo bentosto cessò dal colpire, e il suo padrone lo sentì, in mezzo all'oscurità respirare a mo' di fischio.

Marambot continuò:

— Non ho ricevuto; nulla Malois si smentisce; il processo avrà luogo; è per questo che ti ho fatto impostare le lettere. Leggi piuttosto quelle che sono sulla mia scrivania.

E con un ultimo sforzo, potè impadronirsi della scatola dei fiammiferi che stava sullo sgabello, e accese la candela.

Egli era coperto di sangue. E del sangue, era pure schizzato sul muro, e sui drappi e sul contiguo della stanza.

Dionigi, sanguinante esso pure da capo a pie', si teneva ritto in mezzo alla camera.

Quando vide ciò, Marambot si credette morto e smarrì i sensi.

Si riebbe allo spuntar del giorno. Durò però fatica prima di poter comprendere e ricordarsi di qualche cosa.

D'un subito però, l'attentato cui era stato oggetto, e le ferite riportate, lo richiamarono alla realtà delle cose, ed una paura sì grande lo invase ch'egli chiuse tosto gli occhi per nulla vedere intorno a lui.

Trascorsi però pochi minuti, lo spavento cessò alquanto, ed ei potè riacquistar la calma necessaria a riflettere.

(Continua)

e questa fu un' annata agricola assai buona — e più la nostra comune miseria cresce! (Vero!) La colpa è dunque piuttosto degli uomini che della natura. (Giusto! bene!) Comunque, bisogna uscire dalla intollerabile situazione in cui ci dibattiamo; è urgente di ristabilire il bilancio, la fiducia, il credito, ond'è turbata tutta la economia nazionale. L'interesse, l'onore stesso del paese lo esige.

E dovendosi provvedere, io Vi dichiaro che accetto la progressività della imposta (*bene!*) per la ragione capitale anzidetta, che impone questo sacrifizio, pel pubblico bene, al cittadino consciente che ancora può farlo e non può rifiutarlo, e perchè la considero come un potente inizio d'una radicale riforma di tutto il nostro sistema tributario, imperfetto ed ingiusto. (*Bene! applausi prolungati*).

« Tanto più l'accetto se in pari tempo si avrà la saviezza di diminuire le tariffe sui consumi popolari più necessari alla vita (*Bene! benissimo! applausi prolungati e generali*). Basta avvisare che in Italia si possono guadagnare ereditare o godere nell'ozio milioni, e pagare poco o punto; mentre si lesina il pane e il sale al contadino che si dibatte contro la pellagra (*Bene! Giustissimo!*), o si paralizza una industria ancora prima che nasca (*Vero! Vero! Bene!*).

« E volendo l'assetto della finanza anche con questo mezzo, non escludo, anzi vi insisto, gli altri mezzi ch'ebbi già a specificare nel mio Programma, quali sarebbero: por freno alle spese, compresi i lavori pubblici; e por mano a nuove e larghe economie, colla semplificazione degli ordinamenti amministrativi, dove c'è molto da tagliare.

« Non muto fede nè propositi.

« Uno poco può, io poco posso; ma per mia parte non cesserò d'insistere a questo fine; e a questo unicamente subordino il mio voto. Però che io abbia sempre seguito un programma e mai questo o quell'uomo, se non in quanto e perchè mi dava affidamento che all'attuazione di quel programma, divenuto comune e del Partito, intendeva di cooperare (*Bene! Così va fatto!*)

Questa è la mia via! vi prometto che la seguirò fino alla fine. (*Bene!*

Molte ed aspre battaglie si preparano nella *Camera* che ora si riapre; io mi ci metto in mezzo con la serena calma che mi deriva da un convincimento profondo; dalla coscienza non turbata da preconcetti, da rancori, da passioni; dalla fiducia che sento infondermi dagli animi nostri di cittadini e di patrioti; dalla fede, infine, che sempre mi assiste nei destini della nostra cara Patria.

Applausi prolungati ed *Evviva il Deputato Solimbergo* salutano l'oratore, alla chiusa del suo discorso.

Il cav. G. B. Tomada invita tutti i commensali a brindare al « nostro Deputato »: e tutti accolgono con prolungati evviva l'invito. E il cav. Tomada stesso, in altro brindisi, disse che gli elettori del collegio sono lieti di festeggiare alla buona, ma con la cordialità schietta e sincera ch'è vanto dei friulani, l'on. Solimbergo loro deputato; in quanto che egli, pur sempre avendo innanzi tutto di mira l'interesse della Nazione; non mai si rifiuta di difendere e tutelare gli interessi locali semprechè sieno giusti e non contrastanti al bene supremo della Patria.

Sciolta la riunione, il deputato e parecchi dei convenuti si recarono nella ospital casa dei fratelli Brunich, ove si intrattennero per circa un'ora in allegro conversare.

Da Palmanova, il dott. Stefano Bortolotti spedì il seguente telegramma:

« Dolente non poter intervenire riunione, causa impegni professionali, assisto con anima. Applaudo rappresentante democrazia nostra regione, che mai venne meno, fra tanta rovina morale, ai doveri di cittadino e di legislatore indipendente. »

Riflessioni di opportunità.

Il *Foglio clericale udinese* diede relazione minuziosa dell'ultimo *pellegrinaggio a Roma*, tra cui, insieme a molti d'altre Diocesi del Veneto, si trovavano parecchi della nostra Città e della Provincia.

E quel *Foglio* annotava certi punti dell'Allocuzione Papale, letta a S. Pietro, in risposta all'indirizzo de' capi del Pellegrinaggio. Specie merita attenzione quel punto, in cui il Papa sembra infervorar i Fedeli a compartecipare attivamente alla vita amministrativa del Paese. Di compartecipazione alla vita politica, non v'è parola; quindi, almeno per ora, si è dimessa l'idea di togliere il famoso divieto, pel quale i Clericali si astennero dal suffragio pei Rappresentanti della Nazione.

E già, per elezioni recenti, in qualche Provincia i Clericali riuscirono Maggioranza, tanto in un Consiglio Provinciale (Bergamo), come in Consigli Comunali... ad esempio quello di Chioggia.

Noi citiamo il fatto, e lo citiamo unicamente per constatare come gli errori e le colpe de' Liberali condurrebbero ad egual risultato anche altrove, qualora non venissero seguite dai Liberali certe norme di saviezza e prudenza.

Come in ogni occasione, ci piace anche adesso distinguere, tra quelli aventi nomea di Clericali, i *settarii* da gente dabbene, che non ha in dispetto l'unità e libertà della Patria, ma la cui coscienza si ribella a Leggi giudicate, forse pe' vecchi pregiudizj, disformi da rigorosa moralità e sociale giustizia. E da gente siffatta, che preferisce per gli uffici amministrativi i *Clericali*, muovesi, con l'atto del suffragio, implicita ed aspra rampogna ai Ministri passati e presenti, ed al Parlamento, per avere condotto le cose in modo, da ridurre a cattivo stato l'amministrazione di Provincie e Comuni. E ciò, tanto per Leggi troppo imperfette ed improvvide, quanto per l'insufficienza di freni contro folli ambizioni e cupidigie liberalesche. Che se questi *Clericali* ne' Consigli amministrativi non fossero se non piccole *Minoranze*, la loro presenza, anzichè nuocere, giovar potrebbe all'amministrazione; se non altro proverebbero che tutte le opinioni sono discutibili e discusse prima di decidere sulla cosa pubblica. Ma se riuscissero *Maggioranze*, allora sarebbe temibile una *reazione* continua e tenace, che stancherebbe i Liberali ed aizzerebbe a resistenza anche fuori delle aule de' Municipj e di quelle dove si adunano i Consigli delle Provincie.

La imperfezione delle Leggi, i deplorati abusi, l'inefficace tutela di pubblici interessi, ai Clericali, in casi parecchi, daran ragione. E sembra che ezandio il Governo lo sappia e lo tema, dacchè pur ora vuole presentarsi alla Camera con uno schema di *riforme complementari*, che risguarderanno specialmente le modalità per la elezione delle Rappresentanze amministrative. Alle quali, per conservare la caratteristica di vero ed illuminato liberalismo, converrà che si pensi, non solo, col respingere i supposti Clericali invadenti, bensì con attenta ricerca, senza fisime di partigianeria politica, per affidar i pubblici uffici a cittadini intelligenti ed onesti.

Senza ciò, nessuna maraviglia qualora gli esempj di Bergamo e di Chioggia e d'altri Comuni trovassero imitatori, non desiderati da quanti mirano a serbare e ad alimentare i portati della civiltà italiana.

G

Il bilancio del socialismo

Dalla vecchia società i socialisti hanno imparato a redigere i loro bilanci annuali con una scaltrezza che farebbe onore ad ogni agguerrito finanziere.

Il bilancio del 1892 93, presentato in questi giorni al Congresso socialista interno di Colonia e publicato integralmente dal « Vorwaerts », nè è la prova lampante.

La divisione di tutta la Germania in quarantotto sotto comitati di agitazione, l'aumento degli aderenti nelle provincie renane a cui si deve la elezione di Bebel a deputato di Strasburgo al Reichstag. La pubblicazione di ben 75 giornali socialisti (32 quotidiani), non compresa una rivista settimanale — « Neue Zeitung » — due giornali umoristici, ed il « Calendario universale » di cui si tirano 130,000 copie.

Il « Vorwaerts », gazzetta ufficiale del partito con Bebel a direttore e Liebknecht a redattore capo, ha soltanto 42,500 copie, con il rispettabile sopravvanzo di 40,655 marchi. Le entrate, dal primo ottobre 1892, al primo ottobre ultimo decorso, ammontarono a 258,326 marchi.

Se dall'attivo passiamo al passivo, troviamo che le recenti elezioni generali costarono ai socialisti 316,668 marchi, assorbendo così la metà abbondantissima della riserva metallica stabilita a circa centomila marchi.

I soci delle cooperative socialistiche, potentissimo mezzo di agitazione, calarono di 10,874, restando 216,199 da 227,073 che erano.

Lo stesso numero dei voti socialisti alle ultime elezioni generali, va registrato, moralmente, al passivo, perchè invece di riportare come avevano strombazzato tre milioni di voti, salirono da 1,427,298 a 1,800,000, mentre nelle elezioni del 1890 i votanti socialisti erano saliti da 726,128 a 1,427,298.

Circa i fondi non più segreti, sappiamo che al pari di qualunque ministro dell'interno, i socialisti hanno pagato un sussidio di 12,148 marchi, alla « Münchner Post » e di 10,000 alla « Wiener Arbeiter Zeitung » per non citare che i principali.

Il passivo del bilancio socialista non sarebbe finito senza la statistica-martirologio delle pene che nell'ultimo anno si beccarono un complesso di novantuno anni di detenzione, cominciando dalle condanne a poche settimane di carcere sino a quelle di alcuni anni di reclusione.

E andate poi a negare che attualmente non ci troviamo completamente nel regno di Mercurio!

Cronaca Provinciale.

Nuovo Sindaco.

A Sindaco di Pavia fu nominato il dott. Giuseppe Bearzi.

Un appello alle persone di cuore.

Con circolare del 15 corr., il sig. Giacomo Baldissera direttore delle Scuole Elementari di Pordenone fa il seguente *appello alle persone di cuore*.

« Anni sono, che fu un inverno rigidissimo, mi rivolsi alla carità pubblica per venire in soccorso ai bambini poveri frequentanti le scuole elementari, sofferenti per insufficienza di vesti, ed ebbi la compiacenza di vedermi pienamente corrisposto, poichè, con quanto raccolsi, si poterono coprire in tutto od in parte oltre cento creaturine.

« Solo chi vive tra i fanciulli è a conoscenza delle loro sofferenze, e dei loro bisogni. Moltissimi non hanno sul corpicino che una leggera camicia, le gambe nude ed ai piedini un paio di zoccoli senza tomaia, ripieni di fieno o delle scarpe rotte da ogni parte. Se a questo stato s'unisce lo scarso alimento, si può facilmente comprendere quale sia la condizione di questi meschini, condizione dipendente non solo dalla miseria delle famiglie, ma anche — è doloroso il dirlo — dall'incuria dei parenti.

« Ieri, sulla via, un bambino seminudo dell'età di cinque anni, richiesto della ragione del suo piangere, ebbe a rispondere queste parole: *Ho freddo, ho fame!*... Bisogna essere di macigno per non commuoversi a tale esclamazione!

« Non chiedo denari, non indumenti nuovi, non sacrifici di sorta, ma solo qualche capo di vestito uso sia grande, sia piccolo, qualunque cosa, tutto è buono e provvidenziale per chi soffre, per chi nulla ha.

« Non v'è famiglia che rovistando non trovi tra la roba vecchia un paio di calzoni, una giubba, una camicia, qualsiasi cosa che valga a mitigare le conseguenze della stagione, che ha già cominciato a far sentire i suoi rigori.

« Non è per adulti, nè per individui che della miseria non possono che dar causa a sè stessi che io mi rivolgo alla carità dei buoni, ma per teneri bambini che, *senza colpa*, soffrono e piangono per le torture del freddo.

« A voi, o cuori generosi, faccio appello per quest'opera buona; date, date quanto avete di superfluo o d'inutile e vi avrete la gratitudine e la benedizione degl'innocenti beneficati. »

Rinvenimento di un cadavere Società cooperative

Pordenone, 19 novembre.

Alle Bove presso lo Stabilimento Amman e C. fu trovato cadavere certo Marco Rossit.

Oggi si istituirà la cooperativa fra i nostri artieri, presente il presidente della Cooperativa Udinese signor Luigi Sticotti.

B.

Il « Faust » a Pordenone.

La prima rappresentazione del *Faust* ebbe, al teatro Sociale di Pordenone, un esito lusinghiero. Si distinsero, fra i cantanti, il tenore Cocchinis ed il soprano Specht. Affiatatissima l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Galeazzi.

Congratulazioni.

Treppo Grande, 18 novembre.

La nomina del sig. Gio. Batta fu Gio. Batta Piazzotta a membro della Congregazione di Carità di Treppo Carnico, è stata generalmente accolta con favore, e sopratutto riuscì grata ai poveri del Comune, che egli tratta con amore paterno. Congratulazioni.

Venticinque chilogrammi di lardo.

A Casarsa della Delizia venne arrestato il pregiudicato Natale Fuston perchè entrato in un locale aperto, annesso alla casa di abitazione dei fratelli Angelo e Paolo De Lorenzi, rubò chilogrammi 25 di lardo del valore di lire 40. Il ladro è confesso e fu anche sequestrato il lardo nella sua abitazione.

Per furto.

Venne arrestato un servo dei signori fratelli Missana negozianti in Pozzuolo, per continuati furti in danno dei suoi padroni.

Cronaca di Cividale e del Mandamento.

Trasloco. Venne traslocato a Fano il delegato di P. S. sig. Giuseppe Birri che lascia qui grato ricordo di sè.

Disgrazia. Nella decorsa settimana Giovanni Zamparutti di Moimacco attraversava in carretta la frazione di S. Mauro, in comune di Premariacco, quando accidentalmente scivolò a terra e con una gamba andò ad impigliarsi fra i raggi delle ruote del veicolo, riportando una frattura complicatissima causa la quale si dovette amputargli la gamba stessa.

Morte improvvisa. Venerdì alle ore 19,30, nell'osteria al Belvedere, in San Pietro al Natisone moriva improvvisamente per apoplessia il perito agrimensore Antonio Liccaro.

Il sig. Liccaro era conosciutissimo a Cividale e la sua fine produsse viva impressione.

Furto rilevante. Giovedì alle ore 18, in Torreano, venne rubata ad opera di ignoti ed a danno di certo L. Piccaro la somma di L. 215 in diverse monete d'oro e biglietti di banca.

I reali carabinieri investigano.

Vandalismo. Un tizio, rimasto finora ignoto, volle far dispetto al dott. Tomasoni sindaco di Buttrio, e perciò gli recise nei giorni scorsi da uno dei suoi campi, cinque piante di giovani gelsi.

La neve. — Il mercato — Chiusa di lavori.

Forni di Sopra, 17 novembre.

Qui nevica a larghe falde.

Pel 21 corr., ricorrenza del mercato, si stava facendo già qualche preparativo, ma ora temo che tutto riesca inutile per la visita inopportuna della nostra nuova ospite.

Per oggi era già fissata la chiusa dei lavori di imboschimento, e la nevicata venne a sanzionarla.

Ferrovie e lavori.

La Direzione della Società Esercente la Rete Adriatica, ha presentato al R. Ispettorato per la superiore approvazione, il preventivo della spesa di L. 2900, per abbattimento massi pericolanti al Km. 43.045, lungo la linea Udine-Pontebba.

Per offesa al pudore.

A Tarcento venne arrestato il muratore Valentino Volpe perchè condannato a tre mesi di reclusione per offese al pudore.

Per lesioni personali.

A Caneva di Sacile venne arrestato il contadino Pietro Danelus perchè condannato per lesioni personali in danno di Pietro Franco.

Furto mediante scalata.

Il pregiudicato Giovanni Battista Duri di Prepotto, mediante scalata penetrò per una finestra aperta nella abitazione di Giovanni Corsicigh e rubò a lui danno da un armadio lire 400.

Malmenato con una sedia.

A Tricesimo, Lodovico Peruzzi fu malmenato con una sedia da Leonardo e Giovanni padre e figlio Degani per questioni d'interesse e riportò lesioni alla testa guaribili in 10 giorni. Il Peruzzi presentò querela.

Errata - Corrige.

Palma, 19 novembre.

Nell'ultimo numero della « *Patria del Friuli*, » in un « *Ringraziamento* » da Palmanova, si doveva leggere:

La famiglia Pravisani - Feruglio ringrazia ett, perchè la povera defunta, Pasqua Pravisani, era maritata Feruglio, e, non sappiamo come — probabilmente nella foga dello scrivere — ci siamo lasciati andare a questa grave dimenticanza.

Ora però, in onore della verità e della giustizia, la dichiariamo corretta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 20 Ore 8 ant. Termometro 6.8 — Min. Ap. notte 3.2 Barometro 7.34
Atmosferico Vario Burrascoso.
Vento pressione Crescente

19 NOVEMBRE 1893

IERI: Burrascoso.
Temperatura Massima 9.6 Minima 6.
Media 7.037 Acqua caduta m/m 13
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

20 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.16	leva ore	14.40
Passa al meridiano	11.525	tramonta	2.47
Tramonta » »	16.28	età giorni	12.

Fenomeni.

Concessione di moratoria.

E' stata concessa una moratoria di sei mesi, con decorrenza dal 15 corr., alla ditta *Marchesi* successa a *Barbaro*, tessuti. — Giudice G. Zanutta — Commissione liquidatrice: Luigi Bardusco, Francesco Martinuzzi e Giuseppe Rea. — Dal bilancio di questa ditta, che ha per gerente il signor Cisatti Prospero, risulta un attivo di L. 97,139.73 e un passivo di L. 82,905.43.

Genetliaco di S. M. la Regina.

Per la festa che oggi rallieta l'Augusta Casa di Savoia, sventolano dai pubblici edifizi e da molte case le bandiere nazionali. Oggi, le scuole hanno vacanza, i militari hanno pure festa. Non ha festa la giustizia, poichè, contrariamente a quanto dicemmo sabato, si tiene udienza anche oggi per finire domani il processo in corso.

— L'onorevole Sindaco ha trasmesso il seguente telegramma:

Primo gentiluomo d'onore di S. M. la Regina.

Roma.

Prego S. V. Ill.ma far gradire da S. M. la Regina fervidi auguri di felicità con sentimenti di rispettoso affetto e di inalterata devozione che nella faustissima ricorrenza dell'augusto genetliaco ho l'onore di presentare a nome della cittadinanza Udinese.

Il Sindaco
Morpurgo

Un nostro concittadino in Africa per ragioni di studio.

Il D.r Carlo Nallino, un giovane che appena laureato gode già una larga meritata notorietà fra gli studiosi di lingue orientali, è partito ieri mattina per il Cairo ove, avendo vinto il concorso per un posto governativo di perfezionamento, rimarrà parecchi mesi nel nobile intento di compiervi erudite ricerche.

Al D.r Nallino, che fa grande onore al nostro Ginnasio - Liceo del quale è stato apprezzatissimo allievo, mandiamo con i più vivi rallegramenti gli auguri migliori.

Il dire che gli sorride un avvenire soleggiato di gloria non è fare una frase troppo spesso abusata, perchè egli non è più soltanto una bella promessa, è una lieta speranza realizzata. I suoi lavori, uno edito a Torino e l'altro a Lipsia, ed una recente sua bella monografia sulla « Costituzione delle tribù arabe prima dell'Islamismo », pubblicata nel penultimo numero della massima Rivista italiana « *La Nuova Antologia* » di Roma, ebbero un vero successo scientifico ed appalesano nel Nallino maturità di studi profondi ed acume di pensiero originale.

Presunti concorrenti alla Parrocchia delle Grazie.

Pubblichiamo, per debito di cronaca il nome di parecchi egregi sacerdoti che dai parrocchiani di questa B. V. delle Grazie vengono indicati a parroco loro. La nomina spetta ai capifamiglia raccolti in comizio, ma la Reverendissima Curia Arcivescovile, quantunque siano decorsi quasi sette mesi dalla morte del compianto Mons. Scarsini non ha peranco pubblicato l'avviso di concorso.

I nomi che si fanno sono i seguenti:

Bertoli Don Antonio parroco di S. Vito di Fagagna.

Baracchini Don Pietro parroco di Pasiano.

Rumiz Don Giovanni locale Economo Spirituale.

Moderiano Don Giovanni parroco di Pontebba.

Costantini Don Luigi missionario di Cividale.

Brisighelli Don Gio. Batta parroco di Pescato.

Francesconi Don Giuseppe parroco di Villalta.

Si parla pure di un distinto giovane professore nel Seminario locale, ma si soggiunge che il medesimo, sentendosi chiamato di preferenza all'insegnamento, non abbandonerebbe per nulla la carriera attuale.

Come si vede, c'è da scegliere, sicchè non resta che di far voti perchè gli elettori cerchino, quando sarà il momento di mettersi d'accordo, onde procedere, con unanime consenso, all'elezione della persona che crederanno più degna di reggere il santuario, che è certo fra i primissimi della diocesi e che domanda sia continuata la santa tradizione, fra gli altri, degli ultimi tre parroci, Mons. Alessio, Mons. Franzolini e Mons. Scarsini.

Il ricorso del Proc. Gen. nella causa della Banca Romana

La Cassazione Unica pubblica nell'ultimo numero la sentenza della Cassazione pronunciata sul ricorso del Procuratore generale contro la sentenza della Sezione di Accusa di Roma che proscioglieva per inesistenza di reato Michele Lazzaroni ed Angelo Mortera, e per insufficienza d'indizi Pietro Tanlongo. La pubblicazione della sentenza è accompagnata, oltre che da note illustrative di giurisprudenza, dalla memoria legale presentata dagli avvocati dei resistenti, che è riprodotta quasi integralmente, e nella quale le affermazioni della sentenza trovano il più ampio sviluppo. La memoria difensiva riproduce il vero carattere e le ragioni cui si appoggiava il ricorso del Procuratore generale che costituisce certo un interessante episodio del singolare processo.

Corso delle monete.

Fiorini 229.75.— Marchi 142.75
Napoleoni 23.04 — Sterline 29.—

IL PROCESSO CLOZA-ERMACORA

Udienza 17 novembre 1893.

Il Presidente avverte che è giunto da Roma il verbale relativo all'audizione del teste infermo Magello.

Testimonianza Cloza.

La difesa di Cloza chiede l'audizione del teste *Conti* che non s'è potuto sentir prima per momentanea indisposizione.

Viene introdotto il teste *Conti Luigi*. Depone che si trovava in Udine nel gennaio quando si parlava degli scandali bancarii di Udine. Udendo parlare del Cloza, si rivolse a lui chiedendogli la ragione per cui l'incolpavano. Il Cloza rispose, che si trattava di insinuazioni, e ch'egli credeva si alludesse forse alla sua cooperazione nella faccenda dello stabile di Ariis.

Il teste era molto intimo del Cloza, e se questi avesse avuto qualche cosa a rimproverarsi glielo avrebbe confidato. Più volte il Cloza gli parlava di acquisti e diceva che aveva persone che potevano somministrargli denaro.

Il teste di Roma.

Il Cancelliere legge il verbale relativo al teste Magello.

Non conosce l'Ermacora ed il Cloza e non ha alcun interesse con loro.

Alcuni anni sono ebbe dal Savorgnan l'incarico di valutare il suo stabile in Ariis.

Procedette alla stima, che gli sembra ammontasse ad oltre L. 300,000.

Si passa poi alla lettura della perizia di difesa, nella quale sono ampiamente svolte le ragioni che ieri furono brevemente riassunte nella discussione peritale.

L'avvocato *Schiavi*, si riserva di produrre un documento, dal quale risulta che il Credito Fondiario di Milano ha accordato al Savorgnan un mutuo di 140,000 garantito sullo stabile di Ariis.

La Parte Civile presenta il resoconto del 1892 della Banca Cooperativa e parecchi altri documenti.

La Difesa Ermacora si oppone alla presentazione di alcune lettere Agosti osservando che si tratta di prova specifica in assenza di testimonio, e di circostanze che risultano già provate dai verbali delle deliberazioni.

La Parte Civile chiede lettura di parecchi verbali.

Sull'incidente della lettera Agosti, il Pubblico Ministero osserva che trova strano, a termini del Codice di procedura penale, che non si possa più sentire un testimonio licenziato.

L'avv. *Bertaccioli* osserva che non sta scritto in alcun articolo di Procedura Penale che si possa richiamare un teste già licenziato senza riserva.

La Parte Civile insiste per la lettura della lettera.

La Difesa osserva che è necessaria la presenza del teste per riconoscere se la firma che figura nelle lettere sia sua. La Difesa per conto proprio dichiara di disconoscere la firma.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Nel frattempo, il Cloza osserva ad un perito d'accusa che il suo operato è poco coscienzioso. Gli amici gli raccomandano la calma.

Il Tribunale rientra e pronunzia sull'incidente nel senso di sospendere ogni decisione sull'ammissibilità della lettura delle lettere, per far luogo al richiamo del teste Agosti, non essendo ancor chiuso il dibattimento.

Insistendo la Parte Civile nel voler sapere a quale tasso il Presidente della Banca Cooperativa operasse il risconto, il perito Cav. Magni dice che ha desunto dagli strazzetti che il tasso era del 5 per 100, mentre quello di favore della Banca Nazionale nel 1892 era del 4 1|2 per cento.

La Parte Civile osserva che tale affermazione non è esatta, perchè non fondata sugli ele[illegible]ti del processo.

Il Presidente d[illegible]iara che gli elementi di perizia f[illegible]no desunti dagli strazzetti.

La Parte Civile osse[illegible] che occorreva fondare il giudizio anche su altre fonti.

Il Pubblico Ministero interloquisce nella questione.

Il Cav. Magni osserva che non si tratta di cosa di grande importanza e poco pertinente alla causa.

La Parte Civile offre un breve saggio dei risconti desunto dai Registri della Banca, che suffragano la deposizione del Cav. Morpurgo. Dice che la verità deve scaturire intera. Torna a rivolgere formale domanda al collegio dei periti, che sieno sentiti in proposito anche i Consiglieri d'Amministrazione.

L'avv. *Bertaccioli* osserva che la Parte Civile fa un'arringa.

Il P. M. appoggia la domanda della Parte Civile, chiedendo per intanto che si chieda il parere del perito De Kummert.

Il perito *Sandri* rileva alcuni dati di fatto, desunti da parecchi registri.

La Parte Civile insiste sull'indagine richiesta, estendendola a tutti i risconti.

Il perito cav. *Magni* ritiene giusta la domanda, solo chiede di essere esonerato dall'indagine, richiedendosi per questa (a dichiarazione dei periti Sandri e Cozzi) una quindicina di giorni.

La Parte Civile restringe allora la sua domanda e si rimette al Tribunale, insistendo a che sieno sentiti i Consiglieri d'Amministrazione.

Per sopravvenuto accordo fra Parte Civile e Difesa si danno per lette le due lettere che formarono obietto dell'Ordinanza.

La Parte Civile formula le sue richieste.

Il pubblico Ministero e la Difesa d'accordo si oppongono all'audizione dei Consiglieri d'Amministrazione, per non tirare le cose troppo in lungo.

Il Tribunale si ritira per deliberare sul secondo incidente.

Rientra e pronuncia Ordinanza colla quale dichiara che l'istanza della Parte Civile riguarda fatti estranei alla causa, e che le ricerche instate sarebbero inutili e non necessarie; ordina che si debba quindi respingere la domanda, per proseguir oltre nella causa.

La Parte Civile protesta.

Nel riassunto della udienza di venerdì, pubblicato sul Giornale di sabato, riferimmo le opinioni dei Periti. In un punto, si accennava ad *irregolarità* nella partita Gallo. Perchè non si dieno a quella parola interpretazioni contrarie al vero — come udimmo che taluno potè farlo — ci teniamo a credere che quelle irregolarità avvenivano per parte del Direttore, e che non sono ascrivibili ad altre cause.

I «Puritani» al Minerva.

Numeroso concorso di pubblico in platea, nelle gallerie e nel loggione; scarso nei palchi.

Quanto allo spettacolo possiamo senz'altro affermare che, tranne qualche piccola menda, riuscì soddisfacente.

Decorosissimo e senza risparmio l'apparato, sfarzosi i costumi dell'epoca, l'Impresa non ha proprio nulla a rimproverarsi.

Buona l'orchestra, composta quasi per la totalità di Udinesi ed egregiamente diretta dal maestro Montico.

Sufficente la massa corale maschile, insufficente per numero la femminile; bene istruite ambedue dal m.o Escher.

Buone le parti comprimarie.

Quanto ai primari artisti ci riserbiamo un giudizio a rappresentazioni più inoltrate, riuscendo quasi sempre fallaci, o per titubanze negli artisti medesimi o per grado maggiore o minore di simpatia di voce, le primissime impressioni.

D'altra parte il tempo e lo spazio ci costringono a far oggi solamente un po' di cronaca.

Nel primo atto furono applauditi il *Coro de' Puritani*, la *Cavalina* di Riccardo (Tenore Pasquali) *Sir Giorgio* (basso Campello) al suo comparire in iscena, il duetto fra quest'ultimo ed Elvira (Prima donna soprano sig. Brambilla) col finale dell'Atto.

Nell'Atto II.o furono applauditi *Arturo* (Baritono Sig. Fabriel Hernandez Baixauli) nella *a te o cara amor talora, Elvira*, nella Scena VIII dove si volle anche il *bis*, il Terzetto e finale I.o

Nell'Atto III. *Sir Giorgio nell'or scorge Arturo nell'altrui sembiante*, la *Scena Elvira*. Fu bissato il *duetto finale 2.o*, eseguito magistralmente dal Basso e dal Baritono.

Nell'Atto IV applausi un po' contrastati alla *Scena Arturo* ed al *finale* dell'Opera.

In complesso la riuscita dello spettacolo fu tale quale forse non la si sarebbe potuta sperare, dopo un così breve e febbrile periodo di prove.

Stasera (ore 20) gran serata di gala in occasione del genetliaco della Regina.

Vendita libri.

La locale Congregazione di Carità, nel giorno di Giovedì 23 corr. mese alle ore 10 nel proprio ufficio sotto la Loggia di S. Giovanni, procederà alla vendita d'alcuni libri rimasti da lasciti ed offerte.

È libero fin d'ora nelle ore d'ufficio d'esaminare i detti libri od elenco.

Posta economica.

Sig. M. V. Codroipo. — Ella ha pienamente ragione. Si confessa che fu un errore di chi spedì le circolari, dunque le si chiede scusa.

Sig. M. T. Valvasone. — Non fu errore, ma semplicemente il fatto che Lei con l'importo spedito pagò da 11 maggio a 11 novembre. Dunque vi è una tenue differenza che si regolerà coi pagamenti futuri.

L'Amministratore.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Disnan Luigia

Rigo Leonardo L. 2, Dorta F.lli L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Lo scopo dei viaggi di Kalnoky.

Il *Diritto* scrive: Una lettera autorevole da Vienna ci comunica che Kalnoky si recherà prossimamente a Parigi ed a Londra. Il viaggio sarebbe in relazione con la situazione europea ed avrebbe un fine politico molto elevato. Kalnoky sarebbe un caldo fautore di un avvicinamento e di un accordo fra l'Austria e la Russia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	8
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Giuseppina Bon-Pellegrini di Pietro d'anni 38 casalinga — Erminia Feruglio di Pietro di giorni 20. — Guido Chiandetti di Antonio di mesi 7 — Teresa Fabbri fu Ignazio d'anni 67 suora di Carità — Angelo Bosco fu Antonio d'anni 68 linajuolo — Teresa Disnan di Carlo d'anni 13 scolara — Oreste Del Puppo di Angelo d'anni 22 orefice — Gio. Battista Luccardi fu Giovanni d'anni 68 falegname — Europa nob. Dalla Porta fu Giuseppe d'anni 84 monaca Clarissa — Mons. Pasquale Della Stua fu Gio. Battista d'anni 78 canonico.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico Zoratti fu Pietro d'anni 60 agricoltore — Luigia Trecchi di mesi 5.

Totale numero 12
dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Blasetig calzolaio con Angela Savio setaiuola — Libero Tunini mastro-muratore con Maria Saltarini possidente — Giuseppe Costaperaria servo con Rosa Ballico contadina — Antonio Bujatti agricoltore con Adelaide Del Gobbo contadina — Pietro Blasone agricoltore con Anna Casarsa casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Mazzoli sellaio con Anna Pittaro cucitrice — Donato Vivarelli fabbro con Anna Feruglio operaia — Luigi Dutter negoziante con Italia Zuliani ostessa — Lorenzo Pezzele battirame con Giovanna Della Costa cameriera — Pietro Marcolini agente di commercio con Pia Della Schiava agiata.

Sindaco del Comune di Codroipo.

Avviso

A seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di vice Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 1200 gravate d'imposta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio, non più tardi del 30 novembre corrente, la relativa istanza corredata dal certificato di nascita, dai certificati penali, della Patente d'Idoneità a Segretario Comunale, dall'attestato di sana e robusta costituzione e da quelli altri documenti che ritenessero opportuni.

La nomina s'intenderà fatta per un biennio; l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la deliberazione di nomina.

Codroipo, 9 novembre 1893.

p. il Sindaco

E. Giusti.

LOTTO

Estrazione del 18 Novembre

Venezia	64	77	37	8	42
Bari	57	40	86	65	5
Firenze	38	6	23	8	72
Milano	44	32	70	6	39
Napoli	86	43	28	16	87
Palermo	80	69	21	36	47
Roma	9	5	25	84	55
Torino	38	71	14	16	24

Gazzettino Commerciale.

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 18 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint. L. 4.50, 5, 5,50, 6, 6.50, 7, 8.
Nespole » » 8,50.
Castagne » » 5, 6, 6.50, 7, 7.25 7,50 8, 8 25, 8 50, 9, 9.50, 10,
Marroni » » 14 50, 16, 18.
Pomi di terra » » 5, 5 50.
Burro al Kilogr. 2.25, 2 30, 2 35, 2.40, 2 50.
Uova a dozzina 0,84, 0,90 0,96.

Mercato bovini.

Sacile, 18 novembre.

Gli animali convenuti sul nostro ultimo mercato furono in discreto numero. Vari affari vennero conclusi in buoi da lavoro ed in vaccine, accentuandosi il risveglio nei prezzi, in particolare dei primi. Anche il vitellame presso l'anno trovò acquirenti, ma per esso si fecero i prezzi delle altre volte, cioè bassi.

La carne richiesta da pochi incettatori era bene rappresentata e pagossi da lire 105 a 110, se di soriana, e da lire 115 a 120 se di bue.

Il mercato degli ovini d'ingrasso e giovani alquanto animato; poco invece quello dei suini grassi.

Notizie telegrafiche.

Gran vapore affondato.

Penzance, 19. (*Costa della Cornovaglia*). Un grande vapore, probabilmente l'*Hampshire*, è affondato dinanzi a Gurnardshead. Credesi che 22 uomini dell'equipaggio e 21 altri siano annegati.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 20 Novembre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0|0 contanti	93.20	
» » fine mese	93.40	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0|0	96.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300	
» 3 0|0 Italiane	289	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	484	
» » » 4 0|0	486	
» 5 0|0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine-Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0|0	509	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1140	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	258	
Società Tranvia di Udine	30	
» Ferrovie Meridionali	626	
» » Mediterranee	500	
Corone		
Cambi e Valute		
Francia chèque	1151|2	
Germania	143	10
Londra	29.12	
Austria e Banconote	229.	
Napoleoni	23.02	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	20.82	
» Boulevards ore 11 1|2 pom.		
Tendenza calma		

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulcere e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl' increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

TERPIDORO

Liquore a base di vera China Calisaja

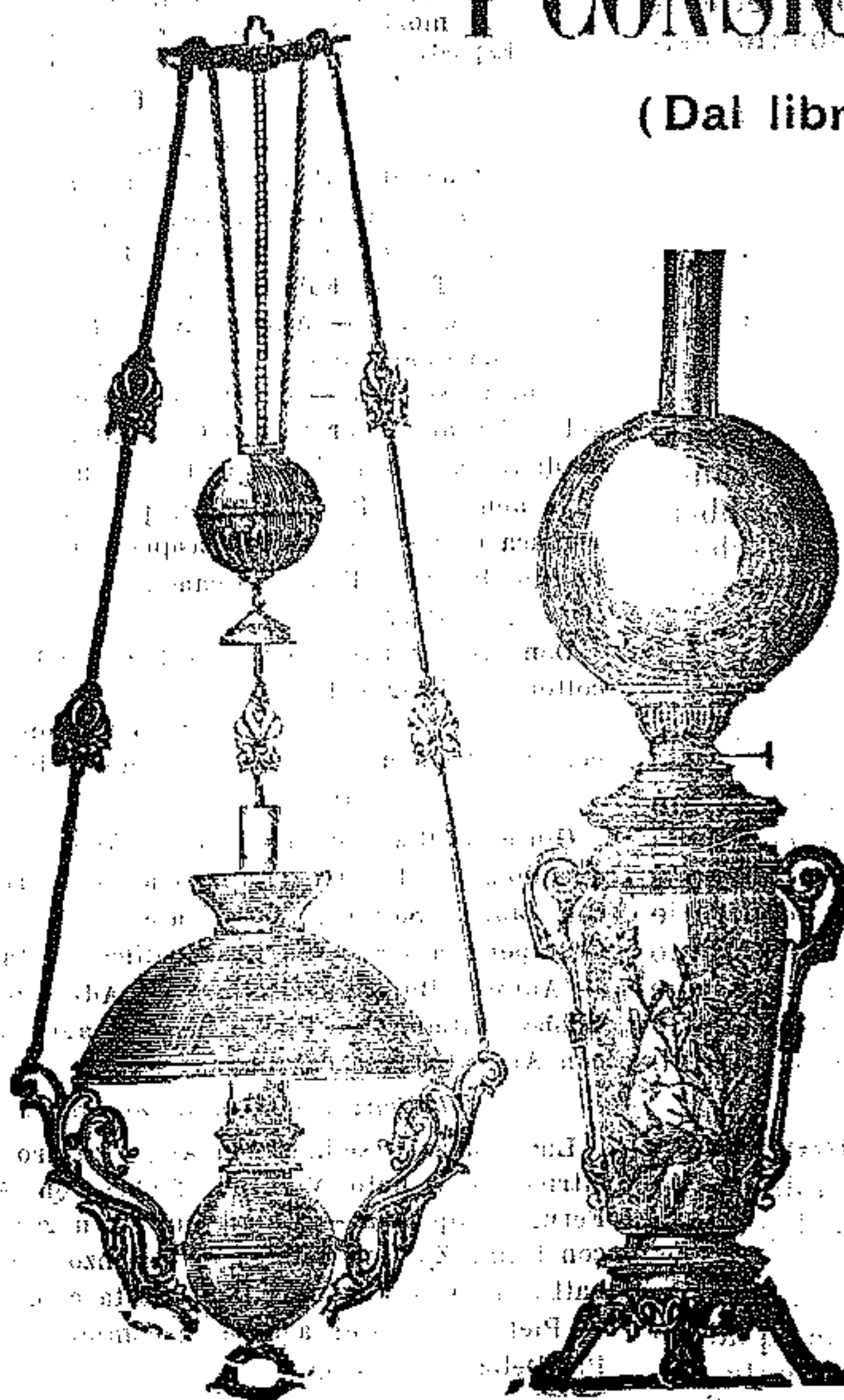
Amaro gradevoliissimo, tonico, ricostituente efficace nelle atonie dello stomaco, di cui attiva le funzioni, aumentando l'appetito, preparando una buona digestione. Viene consigliato dai medici nelle convalescenze.

Eminentemente Febbrifugo ed Anti-infettivo

Tutte le famiglie dovrebbero esserne fornite. Specialità di grande successo per il suo razionale principio igienico. — Raccomandabile ai Viaggiatori, agli Alpinisti e ai Cacciatori.

Deposito principale PERELLI PARADISI e C. Milano via Palla N. 3.
Trovasi in tutte le principali Farmacie e Drogherie.

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei se... ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi con l'aria impregnata di acido carbonico, si da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello; ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque se capitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa. l'andare in giro è una pazza. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti.

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca. — Non per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!.. Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adatta all'occhio,* **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal disegno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re.** Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi, a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio.**

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche la più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
M	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
D	13.04	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
M	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
D	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
M	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.10	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.38	»	Cividale
—	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggi-tori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale. Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F. — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.